

«Legge non
più rinviabile»

Napolitano sul caso Eluana

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, reputa «non più procrastinabile» dopo l'emergere del caso di Eluana Englaro, una legge in materia di fine della vita, e, in una lettera di risposta al Movimento per la vita, auspica «massimo sforzo di convergenza, in Parlamento, tra i diversi modi di vedere l'intervento legislativo». Nella lettera al presidente del Movimento per la vita Carlo Casini, Napolitano registra «il formarsi di un sempre più ampio consenso in ordine alla necessità di adottare una specifica normativa sulla materia che - come ha auspicato anche la Corte costituzionale nella ordinanza che ho citato - sia "fondata su adeguati punti di equilibrio tra i fondamentali

beni costituzionali coinvolti»». Le considerazioni del Presidente Napolitano hanno registrato unanime consenso tra gli schieramenti politici. Il capogruppo alla Camera del Pdl Fabrizio Cicchitto ha commentato: «Il presidente Napolitano ha detto delle cose totalmente condivisibili. Ciò vuol dire che è indispensabile tracciare un percorso per una legge che eviti sia versioni di fatto nullificanti, sia versioni estreme». Sulla stessa linea Anna Finocchiaro del Pd: «Credo sia necessario riflettere con molta attenzione su quello che il Capo dello Stato ci invita a fare. Quello che è avvenuto in queste settimane, le recenti sentenze non fanno che ribadire l'urgenza di un intervento legislativo».

Napolitano: «Non rinviabile la legge sul fine vita»

→ Il Capo dello Stato risponde al Movimento per la Vita

→ Il caso Englaro «Ingiustificabile sarebbe il silenzio legislativo»

In una risposta al Movimento per la Vita il presidente della Repubblica sollecita il Parlamento a fare presto una legge sul fine vita. Dopo il caso Englaro le forze politiche avrebbero preso degli impegni.

Una legge sulla fine della vita «non può più essere rinviata». Il Parlamento deve mettersi al lavoro per

riuscire a trovare un accordo, il più ampio possibile, su un tema delicato portato ad una dolorosa attualità dalla vicenda di Eluana Englaro.

La lettera del presidente della Repubblica in risposta alla sollecitazione del Movimento per la Vita che poco più di una settimana fa gli aveva inviato un appello perché intervenisse in modo da ottenere una sorta di

«grazia» per la donna in coma vegetativo da anni e consentirle di continuare a ricevere «amorevoli cure», è stata resa nota dal presidente del movimento, Carlo Casini, mentre Giorgio Napolitano è in visita di Stato in Israele. Ha rivissuto un antico dolore nella sua prima giornata a Gerusalemme, il Presidente. Ha rivissuto con partecipazione e commozione il

dramma che ha segnato questo popolo. Una tragedia di tutti. Di un Paese ma del mondo intero. Ed ecco che dall'Italia gli arriva l'eco alle sue parole, per lo più di consenso, che invitano ad affrontare un dramma che non è solo di chi vi è rimasto coinvolto ma può essere all'improvviso di chiunque. E, quindi, deve essere regolamentato con una legge.

Scrivendo Napolitano a Casini: «Lei ha mostrato di ben sapere che il dettato e lo spirito della Costituzione non mi attribuiscono poteri di intervento che sono espressione della funzione giurisdizionale. Il suo esercizio è riservato in via esclusiva alla magistratura e -come ha rivelato la Corte Costituzionale nella recente ordinanza- i giudici non hanno utilizzato i loro provvedimenti come meri schermi formali per esercitare, invece, funzioni di produzione normativa o

per menomare l'esercizio del potere legislativo da parte del Parlamento». Quel ricorso giudicato inammissibile aveva rafforzato la decisione del padre della ragazza

I precedenti **Al presidente** **scrissero Welby** **e Crisafulli**

di porre fine alla straziante vicenda. Gli scrisse anche Piergiorgio Welby che voleva far cessare il suo dolore. Si appellò a lui Salvatore Crisafulli che, invece, chiedeva aiuto per continuare a vivere. «Ho detto, in occasioni altrettanto tristi che tra le mie responsabilità vi è però quella di ascoltare con la più grande attenzione quanti esprimono sentimenti e pongono problemi

che riguardano, come ora accade, situazioni e temi di particolare complessità etica e giuridica sui quali diverse sono le opinioni e le sensibilità degli esponenti politici, degli studiosi, dei cittadini tutti». Sensibilità e attenzione per il grido di dolore di chi soffre. Di qui la necessità ribadita dal Capo dello Stato, che si arrivi ad «un intervento legislativo ormai indispensabile e non più procrastinabile» al termine di un confronto reale «perché il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione o l'elusione di ogni responsabile chiarimento». Quindi ecco il rinnovato invito a fare una legge che, come ha auspicato anche la Corte Costituzionale «sia fondata su adeguati punti di equilibrio tra i fondamentali beni costituzionali coinvolti». ♦

MARCELLA CIARNELLI